

Mentre i frati minori celebrano l'VIII centenario della prima approvazione ecclesiale dell'Ordine, le clarisse avviano quest'anno la prima tappa – «anno della vocazione» – del cammino verso l'VIII centenario dell'inizio della vita di Chiara in S. Damiano. In questo comune cammino di riscoperta della «grazia delle origini», P. CARLO SERRI ofm. ci offre una riflessione sui carismi di Francesco e di Chiara, nella consapevolezza che solo dalla fedele adesione alla vocazione ricevuta può scaturire un vero rinnovamento della vita.

Sempre nel solco di Chiara, le SORELLE DI CAMERINO ci presentano i tratti più spiccati della spiritualità della beata Camilla Battista Varano, a conclusione dei 550 anni dalla nascita; e il filologo e critico letterario CARLO OSSOLA, attualmente docente di Letterature moderne dell'Europa neolatina presso il Collège de France di Parigi, ci parla – la lettura è impegnativa ma stimolante – della venerabile Giovanna Maria della croce, clarissa di Rovereto.

Fr. LUCA FALLICA si sofferma sul celebre inno cristologico di *Filippesi 2*: il «sentire» di Cristo è «archetipo» del nostro agire da credenti. Un Dio di cui Etty Hillesum – l'inquieta e appassionata figura che affronta don SANDRO CAROTTA –, arrivava a «prendersi cura»: «voglio che Tu stia bene con me», scriveva nel suo *Diario*... Un Dio che vuole essere cercato, riconosciuto nel volto del nostro prossimo, «portato» in ogni spazio di umanità, così come la Vergine Maria che visita Elisabetta era portatrice del *Christus absconditus* (don SANDRO CAROTTA e sr. MARIA MANUELA CAVRINI).

Ogni nostra santità viene da Lui. È partecipazione alla Sua luce, alla Sua bontà, alla Sua bellezza, alla Sua verità. Benedetto XVI, nell'omelia della S. Messa crismale, ha pronunciato parole di straordinaria semplicità e profondità. Si riferiva ai sacerdoti, ma possiamo senza forzature assumere le sue parole per ogni forma di consacrazione, da quella religiosa a quella di ogni battezzato. Le due foto di apertura si rifanno al momento della prostrazione, quando la Chiesa della terra e quella del cielo sono unite nell'invocazione della Grazia divina. I sacerdoti ordinati dal Santo Padre nella prima domenica di maggio nella Basilica vaticana e una clarissa, nel giorno della sua professione solenne in uno dei nostri monasteri.

Contesti diversi e forme di vita diverse. Ma la Realtà è una. «Consacrare qualcosa o qualcuno significa dare la cosa o la persona in proprietà a Dio, toglierla dall'ambito di ciò che è nostro e immetterla nell'atmosfera sua, così che non appartenga più alle cose nostre, ma sia totalmente di Dio». Che ognuno di noi – «immerso in Lui, nella Verità» – possa dire: «Appartengo in un modo nuovo a Lui e così agli altri, “affinché venga il suo Regno”». Lo riconosceva Vjačeslav Ivanov nel suo poema *L'uomo*: «Tu sei e perciò io sono».